

Bussola Academy
per editor e scrittori

editoria & scrittura

Editor Gloria Macaluso

un calderone di informazioni
non richieste

Aspiranti editor! Aspiranti scrittori!

lettori, curiosi e amici

Se avete ricevuto questa guida è perché avete condiviso il freebie dei 4k per cui vi ringrazio. Cosa troverete in queste pagine? Un calderone di idee e informazioni su editoria e scrittura, elaborate dapprincipio per le studentesse del LAB di editoria “LABussola”, più una sezione di scrittura ad hoc per il freebie.

Il mio lavoro, soprattutto grazie ai social, mi ha permesso di conoscere persone straordinarie, lettori e autori che sono diventati amici; colleghi con cui confrontarsi e condividere questo strano universo di lettere, aspiranti editor e colleghi di altri settori della filiera.

Arriva anche da qui la voglia di condividere qualcosa di più, per ringraziarvi, oltre al resto, del supporto che sento ogni giorno. Attraverso questa guida assaggerete anche lo stile e gli argomenti del mio manuale di scrittura (presto la data di uscita), e che spero possiate trovare utile.

Per il lavoro che c’è dietro vi chiedo di **custodire** questo documento, di condividerlo con **rispetto** e di citare chi lo ha prodotto con amore e impegno.

Che cosa c’è in questa guida?

Come si fa una lettura integrale	p. 3
I personaggi	p. 5
Leggere per scrivere	p. 7
Gli antefatti dei romanzi	p. 9
Macro vs line editing	p. 10
Libri per chi scrive e chi edita	p. 11
Conclusioni e dove trovarmi	p. 12



editoria & scrittura

Chi vi parla di queste cose?

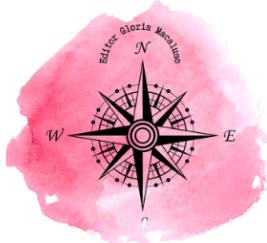


I miei progetti

LaBussola formazione per
editor e autori
(www.labussola.egm.com)

 Blog e risorse gratuite:
editorgloriamacaluso.com

Servizi editoriali e consulenza:
[gloriamacaluso/servizi\(editoriali](http://gloriamacaluso/servizi(editoriali)



Bussola Academy
per editor e scrittori

Io. Mi chiamo **Gloria Macaluso** e sono un **editor freelance**. Sono, lo sono perché non potrei essere altro. Collaboro con autori, editori e società per la revisione di romanzi, saggi, la stesura di articoli e altri testi.

Ho deciso di lavorare nel campo dell'editoria fin da dopo il diploma. Dire che non immaginavo altro nella mia vita non è credibile, infatti da bambina volevo essere una cassiera (chissà perché credevo che sotto quel nastro nero in movimento si nascondessero tende rosa e bambole di porcellana).

Poi, entrai in una libreria. Ero molto piccola e anche se già avevo parecchia dimestichezza con l'oggetto-libro, vedere quegli ammassi di pagine così schierati sugli scaffali mi fece un effetto particolare. Infine, un concitato confronto di idee, nell'anno-rovina di Giurisprudenza, mi ha definitivamente convinta. Nei libri ho trovato l'affetto, le idee, la conoscenza; un posto sicuro, ma a volte anche un pericolo.

Il rapporto con gli autori non è mai un rapporto unicamente di professione: l'editor è lo psicologo dell'autore, del suo testo, dei suoi pensieri, e rappresenta per lui l'intero pubblico di lettori.

Non potrei immaginarmi in un mondo diverso.
Ed è questo che deve desiderare chi si affaccia all'universo editoriale: non volerne uscire più.

un
na nel desti-
ne ricordi, da

na d'infanzia.
zione del
vita si an-
che mai
ste, giene
tta niente
a sentire per

Il più bel colore di questi luoghi era il blu, ma troppo non l'ho più: il colore era il blu e lo scrisse un giorno, e non c'era più. Erano i suoi attrezzi di lavoro usati, e non una giornata di visite.

Questo esercizio fatto nelle scuole di periferia, quelle periferie industriali senza forma e senso di colore che abbiamo lasciato proliferare nelle bellissime campagne ormai morte intorno alle nostre città, poneva un problema: gli studenti di Frattamaggiore che venivano a scuola lungo l'Asse mediano, spesso stretti a un fratello maggiore in moto, protestavano: *Prufessuré, nun ce stà niente da fare.* E invece c'era. E poi saltava fuori.

47



La lettura integrale

Codice colore

Quando l'autrice del LAB mi ha presentato il suo secondo scritto ho subito pensato fosse perfetto per il laboratorio: una storia e una scrittura con del potenziale, ma che andava rivista sia in termini stilistici sia in termini di contenuto. Questi sono i tipi di romanzi sui quali mi piace molto lavorare, a prescindere dal genere di appartenenza. Quando **c'è una base da cui partire**, quando il testo presenta un'idea buona e una scrittura scorrevole e originale. E qui si potrebbe aprire un discorso non breve su *come scegliere i testi sui quali è possibile lavorare* – magari ne riparerò. La lettura integrale (la prima di un testo mai letto), io l'affronto con **un codice colore**.

- evidenziatore verde: trama
- evidenziatore giallo: personaggi
- evidenziatore azzurro: varie / stile

Gli evidenziatori mi servono durante la lettura solo per sottolineare, appunto, dei passaggi importanti (e ritrovarli a colpo d'occhio).

- **penna rossa:** errori/contenuto
- **penna blu:** vari/stile
- **penna nera:** ragionamenti

Con la penna, invece, lavoro alle problematiche. Dunque, quando c'è un errore di coerenza, quando c'è un errore di stile o una parola fuori registro oppure quando c'è una problematica di contenuto. Vi espongo questo metodo (che è in generale quello che utilizzo di più durante la prima lettura) non per farvi adattare a queste regole, ma per mostrarvi quanto sia “personalizzabile” il nostro modus operandi. A volte, ad esempio, i colori che utilizzo sono solo due; a volte sfrutto anche una legenda di simboli (cuori, croci e stelle, di solito) per evidenziare delle parti e altre volte ho bisogno di creare una struttura molto più elaborata con documenti a parte per analizzare il testo. L'unico modo per imparare a leggere in maniera critica è... leggere. E sperimentare. E poi rileggere e sperimentare di nuovo. L'esercizio è irrinunciabile. Questi codici (che possono essere anche fatti di simboli) possono essere **utilissimi anche per chi scrive**.



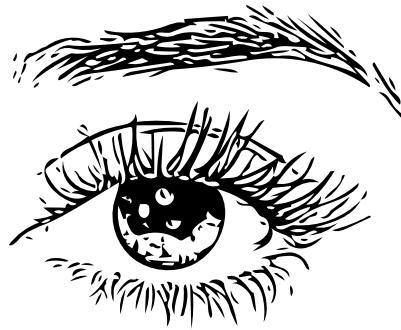
La rilettura per chi scrive

La lettura integrale, comunque, non è utile solo durante la fase di editing ma lo, soprattutto, per chi scrive. E, attenzione: **non rileggete continuamente il vostro romanzo.** Quando parlo di lettura integrale *per chi scrive* mi riferisco a una (una) rilettura trascorse due o tre settimane dalla parola “fine”.

Rileggendo a distanza di tempo avrete modo di accorgervi da voi di eventuali problemi strutturali – i più difficili da “diagnosticare” – e di risolverli in maniera il più possibile simile al vostro stile. Sì, perché le correzioni e le revisioni più genuine e più belle, su qualsiasi testo, sono quelle apportate da chi lo ha scritto. Sempre. Per questo motivo il ruolo dell'editor, seppur importante, non deve spaventare chi scrive.

E a questo proposito vi riporto una frase (estratta dal libro *Correggimi se sbaglio*, Edizioni Santa Caterina) di Paolo Giordano.

«Ogni scrittore ha bisogno di un editor. Ne ha bisogno perché l'obiettività è la prima virtù a scomparire quando ci si trova equidistanti fra le sponde lontanissime di un testo; perché ci vuole qualcuno che lo costringa (o, per meglio dire, lo incoraggi con fermezza) a fare ciò che il più delle volte egli stesso sa di dover fare; perché contenere dentro di sé un libro intero è faticoso, si rischia di esplodere; e perché ci si sente spesso soli nel mestiere improbo dello scrittore. Ma soprattutto l'editor è un simbolo necessario per lo scrittore perché incarna un'idea altrimenti inafferrabile: la totalità dei suoi lettori, il pubblico. Capita spesso che qualcuno si scandalizzi nel sentirne parlare. Si assume che ogni azione sul testo non apportata spontaneamente dall'autore equivalga a una sporcatura, sminuisca il valore intrinseco dell'opera di genio, la sua purezza. Può darsi che sia davvero così. Ciò nondimeno, gli scrittori hanno bisogno dei loro editor tanto quanto gli sportivi ne hanno dei loro allenatori. E a nessuno verrebbe da giudicare la prestazione di un nuotatore meno meritevole perché a bordo piscina qualcuno lo incita a mulinare le braccia più veloce.»



I personaggi

Perché sono importanti nelle storie? Direi che questo è chiaro, qui, ma meglio ripeterci: **il personaggio porta avanti la trama** sia che compia l'azione sia che la subisca; senza personaggio non c'è alcuna storia. Ma noi qui con i personaggi dobbiamo *lavorare*, dobbiamo *lavorarli*.

Ecco dunque **tre consigli per editare e scrivere i personaggi**.

1. Verificate la coerenza

Quello che si nota subito (e lo vediamo anche nel romanzo che stiamo editando) è quando **il personaggio non è coerente**. Mettiamo il caso, ad esempio, che il personaggio abbia paura di prendere l'aereo: è un esempio banale, ma funziona. Se teme di prendere l'aereo, ma lo scrittore glielo fa prendere, il personaggio deve assolutamente avere una motivazione forte. Ad esempio, può dover volare per raggiungere un parente in punto di morte, per conquistare l'amore, per un lavoro importantissimo...

Come verificare la coerenza? Prima di tutto: leggete o rileggete il romanzo. Anche più volte. All'inizio non basta leggere o prendere appunti a margine, bisogna avere chiara la motivazione e il conflitto del personaggio. Potete utilizzare il metodo che preferite (carta e penna, documento, registrazione eccetera), e in linea di massima fare questo:

1. Leggendo il testo, **sottolineate tutti i dialoghi del personaggio**. Rileggeteli singolarmente: sono coerenti? Il linguaggio lo è? E se ci sono delle incoerenze, sono giustificate da cambiamenti della trama? O dall'arco di trasformazione? Se sì, bene; se no: no.
2. Leggendo il testo, riportate (schematizzando) **tutte le azioni del personaggio**. Sono coerenti? Insomma, con le stesse domande di prima.
3. Leggendo il testo, assicuratevi che anche **i pensieri riportati siano coerenti**, legati a: passato del personaggio, futuro probabile o scritto, presente e presente narrativo.

Attenzione: coerenza non significa piattezza. Essere coerenti non significa che il personaggio non possa essere incostante. Se, ad esempio, al vostro personaggio *piace mangiare il gelato*, non significa che ogni occasione è buona per farlo. Mettiamo il caso che sia scappato il suo canarino: il personaggio sarà triste e, proprio per questo, *non mangerà il gelato* (ed è un ottimo segnale). Ripeto: esempi banali, ma funzionali. So che sono passaggi stancanti (fidatevi, lo sono davvero), ma essenziali quando siete agli inizi per analizzare i personaggi (sia che editiate sia che scriviate). Tutto questo fa parte di quello che chiamo “**macro editing**”, ma potete chiamarlo come preferite, l'importante è la sostanza.

2. Modifiche in linea con la struttura

Mettiamo il caso di stare editando... *Cime tempestose*. Potremmo proporre a Emily Bronte: “rendi Catherine più dolce”? Io credo di no. Potremmo proporre: “fa’ in modo che (SPOILER) alla fine non muoiano”? Anche qui, temo proprio di no.

Le modifiche – anche le più complesse o originali – devono assolutamente essere **in linea con la struttura già stabilita** del romanzo. Quando, ovviamente, questa struttura regge.

Dobbiamo, dunque, rispettare il volere di chi scrive e il nostro, se lo abbiamo scritto con un intento preciso, e imparare a modellare le intuizioni a seconda del testo che ci troviamo davanti. Quando ho lavorato con **Giada Abbiati** all’editing del suo libro fantasy **“Liwaria – la spada di diamante blu”** sapevo che non potevo in alcun modo suggerire modifiche dei personaggi a livello caratteriale perché tutti erano già estremamente definiti; a questo punto, ogni consiglio doveva essere rivolto alle azioni e reazioni, giustificate dalla trama stessa (dunque, sempre in accordo con il carattere).

Quando invece, come nel caso del romanzo che stiamo editando con le ragazze del laboratorio di editing LABussola, il carattere non è abbastanza delineato, tutti i suggerimenti devono rivolgersi all’approfondimento stesso della personalità e **in linea con le richieste** dell’autrice.

L’importanza di capire il testo che abbiamo di fronte si intuisce fin da qui, ma ancora di più all’ultimo punto.

3. Impariamo a capire quando è gusto personale

A volte, durante l’editing, utilizzo una legenda dei commenti. S: stile; R: ripetizione eccetera. C’è anche la sigla: **GU. Gusto**. È un segnale chiaro per l’autore/autrice; è come se stessi dicendo: “qui non c’è alcun problema, ma è *il mio gusto personale* a volertelo segnalare”. Eppure, saper fare questa distinzione non è assolutamente semplice. Che voi stiate editando o che stiate scrivendo un testo. Nel secondo caso, però, è giustificato: la scrittura è, in grande misura, gusto personale.

Nel romanzo del LAB abbiamo parlato spesso del carattere giudicante di Maddalena (una delle due protagoniste). È una problematica per il testo? In linea generale no, ma potrebbe non piacere. C’è a chi non piace Philip Roth e chi trova odioso dover leggere *Lolita*, ma questo non significa che i romanzi siano problematici o che lo siano i personaggi. Per saper distinguere il **gusto** dall’oggettivo problema bisogna aver letto tanto (tanto, tanto, tanto; a proposito: leggete *La scrittura non s’insegna* di Vanni Santoni che consiglia una dieta letteraria di tutto rispetto).

Qui sotto, una rielaborazione di una scheda del personaggio che avevo già stilato per un articolo del blog.

Personaggio

@editorgloriamacaluso



Aspetto fisico e info generali

- Nome
- Sesso
- Età
- Studio/professione
- Fisionomia
- Segni particolari

Carattere

- Caratteristiche personali
- Passato e storia familiare
- Presente narrativo
- Futuro atteso, sperato

Ruolo nella trama

Relazione del protagonista

Note.....

.....
.....
.....



Leggere per scrivere

L'unico modo è leggere

Leggere è il miglior modo per imparare. In questo caso, leggere è il miglior modo per imparare a scrivere. Non vorrei risultare banale, ma la lettura, la buona lettura è l'unico espediente in grado di far comprendere cosa sia una storia.

Il retaggio culturale italiano è composto da testi religiosi, giuridici, burocratici, poemi, poesie, ma poche storie. Dante ha raccontato un viaggio, ma lo ha fatto per esprimere un pensiero, per avvalorare una tesi. Differente è stato l'approccio di Manzoni, simile quello di Leopardi e così via.

In un romanzo, a mio parere, ciò che non deve mai mancare è la storia. *E tante grazie, Gloria*, mi direte voi. Eppure, molti dei manoscritti che arrivano alla mia mail peccano proprio di questo: **non c'è una storia, non c'è un racconto, solo un sentimento, un'idea.**

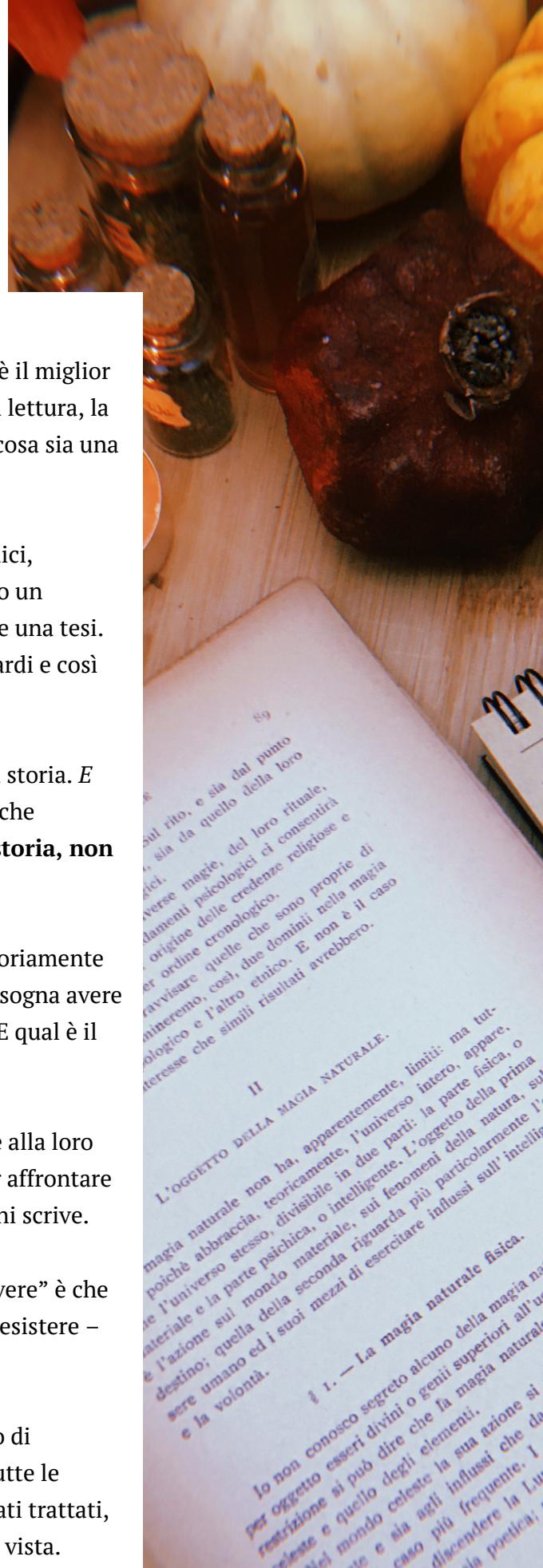
Con questo non voglio affermare che ogni storia debba obbligatoriamente essere solo una storia, ma che debba contenere una storia, sì. Bisogna avere qualcosa da dire, certo, ma soprattutto qualcosa da raccontare. E qual è il modo migliore per imparare a farlo se non leggere?

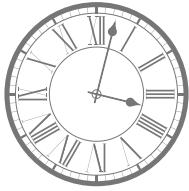
La *lettura critica* è una lettura attenta alla trama, ai personaggi e alla loro caratterizzazione, all'atmosfera. Si tratta di una lettura da saper affrontare obbligatoriamente per chi edita e da sperimentare sempre per chi scrive.

Ciò che è importante tenere a mente mentre “leggiamo per scrivere” è che non esistono il bianco e il nero in narrativa – o non dovrebbero esistere – ma sempre una mescolanza che colma un'infinita scala di grigi.

Leggiamo con passione, prima, e con criterio, dopo, e cerchiamo di comprendere quanto le possibilità siano vaste poiché seppure tutte le storie sono già state raccontate e tutti gli argomenti sono già stati trattati, nessuno li ha mai sentiti dal nostro, personale e unico, punto di vista.

Su questo argomento, e su tanti altri ci ho scritto un manuale. Non so quando vedrà la luce, ma spero vi piaccia.





Gli antefatti del romanzo

La narrativa serve uno scopo ben preciso: **aiutare i lettori a vivere fuori dall'ordinario, dando senso ad avvenimenti quotidiani, incalzando pensieri assopiti, svelando paure segrete, impressionando emozioni svanite.** Per questo l'autore deve impegnarsi affinché la propria scrittura sia **viscerale, prorompente.**

Non ho mai letto alcun romanzo in cui non fosse presente l'antefatto o gli antefatti. Non in senso strutturale, s'intende, (cioè non tutti i romanzi presentano quelle due paginette di prologo), ma in senso progettuale. L'evento scatenante da cui scaturisce la storia deve essere preceduto da un antefatto, qualcosa che è accaduto prima. La trama si regge in piedi perché sorretta da una struttura capace di definire il passato, il presente e il futuro: tutti e tre gli elementi sono imprescindibili per la buona riuscita di un romanzo.

Gli antefatti hanno compiti di grande importanza:

1. **Rivelano informazioni sui personaggi:** il loro carattere dato dalle esperienze passate, il background culturale, il rapporto con coloro che non ci sono più, le esperienze di vita passate, i ricordi dell'infanzia ecc.
2. **Descrivono il mondo fittizio** in modo tale da risultare verosimile: tradizione, ricorrenze, eventi sociali passati, feste, vecchi litigi.
3. **Mettono in luce il significato delle azioni** dei personaggi in relazione al loro trascorso, svelano la reazione a un evento come collegato a un ricordo passato, incrementano la tensione per il superamento dell'ostacolo, scoprono le motivazioni profonde, le paure nascoste, i segreti ecc.
4. Gli antefatti non solo svelano i personaggi principali, ma anche **le motivazioni degli antagonisti.** Aiutano a costruire la dinamicità della storia, disseppellendo le cause dei comportamenti e delle reazioni dell'antagonista.

Il più grande onere degli antefatti, però, è coesistente nella storia stessa: **gli ostacoli originati dal passato sono i più difficili da affrontare.** Se il vostro protagonista nasconde un segreto da anni, questo sarà più difficoltoso da svelare e creerà non pochi conflitti (esterni o interni) in relazione al personaggio stesso e a chi vive intorno a lui.

Basti pensare a titoli rinomati come *Cime Tempestose*, *Il nome della Rosa*, *Il buio oltre la siepe*, saghe fantasy come *Harry Potter* o *Il Signore degli Anelli*, ma anche i poemi de *l'Iliade*, *l'Odissea* e *l'Eneide* oppure poemi allegorici come la *Divina Commedia*.



Se mi seguite su IG saprete che parlo spesso della distinzione che faccio tra macro e line editing. Voglio specificare che ci sono tantissimi nomi per distinguerli (macro, micro; line, formale, stilistico e contenutistico ecc.) e che questa definizione è quella che faccio io e con la quale mi trovo meglio.



Macro vs line

Macro editing. Il lavoro strutturale sul testo. Non si concentra su problemi stilistici singoli (ma su grosse problematiche), non guarda al refuso o alla sintassi, ma alla composizione della scena, alla caratterizzazione e all'atmosfera. Principalmente si concentra su tre grandi aspetti: trama, personaggi e atmosfera.

Line editing. Si concentra sul fraseggio, sullo stile, sulla scelta delle parole. Anche detto “micro”, guarda al contenuto della singola frase o del singolo parafraso. Tiene conto degli aspetti formali del testo, lavora con la lente di ingrandimento sulle scelte di registro e di vocabolo; tiene conto delle piccole incoerenze della frase anche in relazione ai pensieri, alle azioni, alla trama e all'atmosfera.

So che alcuni colleghi e alcune colleghes operano un lavoro di line e di macro separatamente. “Questo sarà un solo lavoro di line editing”, ad esempio. A me, questo approccio non piace. Non esiste testo, di qualsiasi genere, che non abbia bisogno di entrambe le tipologie di editing che, alla fine dei conti, sono indissolubilmente legate.

Per questo, preferisco distinguere le “categorie” di intervento in livelli. Editing leggero, medio, profondo e completo. Tutte le categorie hanno al loro interno un intervento sia macro sia line, ma in misura e percentuale differente.

C’è un testo che ha una storia forte, ad esempio, ma un fraseggio poco scorrevole: editing medio (30% macro e 70% line). C’è un testo con uno stile molto buono ma una storia con evidenti buchi di trama (editing profondo: 80% macro e 20% line)

Sono numeri per farvi capire il concetto, ma ovviamente non si può percentualizzare nulla quando si tratta di romanzi.

Libri consigliati

Ci sono una marea di testi validissimi quando si parla di scrittura, di editoria e di lavoro editoriale (un po' meno sono i testi specificatamente sull'editing; anzi, quasi nessuno), e potete scegliere a seconda del vostro grado di conoscenza/esperienza e dell'argomento che volete trattare. Per questo, qui vi farò una lista di editori dei quali potete spulciare i cataloghi. Sotto, invece, il link alla mia vetrina Amazon sui libri per chi scrive e per chi edita.

Editori da tenere a mente

- Editrice Bibliografica
- Dino Audino Editore
- minimum fax (collana: Filigrana)
- Bompiani (collana: OverLook)
- Edizioni Santa Caterina
- Rizzoli (collana: Saggi)
- Adelphi (temi: filosofia, critica e storia letteraria)
- Il Saggiatore (temi: critica letteraria, arte)
- Giulio Perrone
- Franco Cesati editore

Ecco, scartabellando i rispettivi siti web, anche alla voce dei temi/collane, troverete gioielli.

Qui il link ad alcuni libri per chi edita:

<https://www.amazon.it/shop/editorgloriamacaluso>

Qui il link ad alcuni libri per chi scrive:

<https://www.amazon.it/shop/editorgloriamacaluso>



editoria & scrittura

Grazie, se sei arrivat* fino a qui



Grazie per aver letto questa guida e condiviso il freebie.
Se questo calderone ti è piaciuto, fammelo sapere!

Mi trovi anche qui

Instagram: @editorgloriamacaluso (#editoriportamivia è la rubrica in cui parlo di editing e scrittura)

TikTok: @editorgloriamacaluso (qui rido, tanto)

Blog di scrittura e editoria: www.editorgloriamacaluso.com

Progetto per autori e editor: www.labussola.egm.com

... e in giro per le lande del web

<https://macalusogloria96.wixsite.com/labussola/services-2>

A presto!

Gloria

